
4^a Domenica di Pasqua - anno A

«Non temo alcun male perché tu sei con me»

Preghiera iniziale: dal Sal 117

* Rendete grazie al Signore perché è buono, | perché il suo amore è per sempre.

+ *È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo, | è meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti.*

* Ti rendo grazie perché mi hai risposto, | perché sei stato la mia salvezza.

+ *La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. | Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.*

* Benedetto colui che viene nel nome del Signore. | Vi benediciamo dalla casa del Signore.

+ *Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei tu il mio Dio e ti esalto. | Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.*

Il Salmo responsoriale: Sal 22(23),1-6

Professione di fede e fiducia in Dio, pastore amorevole del popolo e di ciascuno. Egli dimostra chi è preoccupandosi delle necessità delle sue pecore, proteggendole dai pericoli di questa vita fino all'ovile della sua casa e alla gioia piena.

¹Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. ²Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. ³Rinfranca l'anima mia. Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. ⁵Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

* *Salmo 22(23)*. Esprime la fede di un popolo di pastori che, anche giunto nella Terra promessa dove gusta *olio e vino*, non dimentica le proprie origini beduine e sente vicino un Dio nomade che cammina giorno per giorno con lui. La gioia che già si pregusta nell'oggi (nel tempio e in casa) dà un'idea e fa desiderare la festa finale, alla quale il Pastore sta conducendo il suo gregge.

* *«Il Signore è il mio pastore» (v. 1)*. Affermazione molto densa: dice chi è il Dio in cui credo (colui che guida e si prende cura); chi sono io (sua pecora, suo patrimonio); cosa è la vita (cammino guidato con cura verso una meta). “Pastore” era anche uno dei titoli del re; in questo senso, la fede del salmista relativizza ogni potere umano: prendere Dio come il Pastore significa affermare la propria libertà sociale (come faceva Paolo: 1Cor 4,3-5). Nel *Vangelo* di oggi Gesù si dichiara Pastore e Porta di ingresso, per le pecore che riconoscono la sua voce (non quella di ladri e briganti) e attingono alla fonte di vita del Risorto.

* *«Non sono deprivato» (v. 1)*. Amministrati da Dio non si deperisce / dimagrisce. Non significa quindi “ho tutto”, ma “mi sento sazio”, sono due realtà ben diverse.

* *«Pascoli erbosi, acque calme, vita rianimata, strada sicura» (vv. 2-3)*. Descrizione idilliaca, l'orante sta dicendo che, seguendo Dio, ha fatto proprio l'investimento migliore. Anche Gesù, invitando a seguirlo, prometteva non i pesi della Legge di Mosè ma una via accessibile, bella (Mt 11,28-30).

* *«A motivo del suo nome» (v. 3)*. Cioè: perché Egli è così; il Pastore non può che essere e comportarsi così. È ancora una professione di fede, motivata dai benefici che l'orante ha memorizzato bene.

* *«Valle oscura / di morte» (v. 4)*. Il senso della realtà non dimentica la fatica del cammino. Proprio da questo la fede trae maggiori motivazioni: nonostante i guai, Egli mi ha condotto bene, sano e salvo, non mi ha mai lasciato solo. L'*oscurità* fa paura ma la *sicurezza* si fa largo quando vedi chiaramente che sei in buone mani.

«*Bastone e vincastro*» sono praticamente sinonimi. Se si vuole, il *bastone* è l'autorità con cui il Pastore guida le pecore, con il *ramoscello* invece sollecita dolcemente il passo e la direzione. Anche Pietro, nella *prima lettura*, ha invitato la gente con forza e dolcezza al Battesimo e alla vita nuova.

* «*I miei nemici*» (v. 5). Il cammino delle pecore, ieri come oggi, è insidiato dai lupi (At 20,29), costante è il rischio di infilarsi in sentieri pieni di buche e spine. Il Pastore sa come evitare tutto questo, poco a poco anche la pecora impara a riconoscere il pericolo e a fuggirlo. La cura provvidente di Dio è scuola e addestramento.

* «*Mensa, olio, calice*» (v. 5). La gioia, il sentirsi accuditi e saziati, sono i sentimenti di chi si lascia condurre da Dio ed è contento di questo. Guardi ciò che manca ma vedi ciò che hai. L'*olio* con cui i re, i profeti e i sacerdoti erano rivestiti del loro incarico ricorda la nostra elezione battesimale a figli. Il *calice* eucaristico sempre pieno testimonia un Amore che si dona senza eccezioni né frontiere.

* «*Abiterò nella casa del Signore*» (v. 6). Quell'«ancora» non c'è nell'ebraico: la bellezza del cammino non è che ritorneremo da dove siamo partiti, ma che arriveremo nel vero Tempio, nella vera Terra promessa, in cui fatica e pericoli non peseranno più addosso. Camminando, credendo, pregando, la pecora di Dio sospira la meta.

Il Sal 22 e la vita cristiana

«La Chiesa è il gregge di Cristo riunito dal suo sacrificio, purificato nell'acqua del Battesimo, nutrito dal pane e dal vino celeste, fortificato nell'olio dello spirito Santo. La Chiesa è la famiglia di Dio, da lui riunita attorno alla sua mensa, per fortificarla contro i suoi avversari.

Con i sentimenti di fiducia espressi in questo salmo, la Chiesa accompagna i suoi fedeli nel passaggio all'eternità attraverso la valle tenebrosa della morte, verso i pascoli del riposo e le acque tranquille della vita eterna, perché sa che il signore, che ha aperto la strada verso la patria, è con essi e li accompagna nel grande viaggio: egli è, nello stesso tempo, la strada e la meta.

Ogni fedele ha potuto fare esperienza personale dell'amore e della bontà di Dio celebrati in questo salmo. Il Signore è per ognuno di noi Pastore e Ospite divino; egli ci conosce per nome e ci accompagna nelle avversità della vita e nelle prove dello spirito, ci arma nelle tentazioni e ci fa partecipi dei beni del Padre suo. Nel viaggio della vita terrena minacciato da pericoli di ogni genere, reso ancor più incerto dalla nostra debolezza e incostanza, la parola del salmo infonde coraggio e sicurezza; Cristo stesso ci viene incontro in questa parola per ristorarci e guidarci per sentieri giusti. Mentre la parola del salmo fluisce dal nostro labbro, nell'intimo del cuore penetra la grazia e si realizza ciò che diciamo aiutati dallo Spirito Santo. La parola del Signore opera, nel cuore di chi l'accoglie, ciò che essa rivela». (*Spirito Rinaudo 1981, pp. 170-171*).

Per meditare e condividere

- * Su quali motivi è basata la nostra adesione a Gesù Pastore?
- * Che cosa ci sostiene nel cammino anche faticoso di ogni giorno? Sappiamo riconoscere nei beni materiali ed emotivi il segno (sacramento) di un Amore che ci accompagna, benedice e protegge?
- * Il Risorto nutre la sua Chiesa con la Parola e i Sacramenti. Come, secondo noi, il comune accesso ai suoi doni ci può rendere Corpo?
- * Siamo disposti a lasciarci dire / suggerire da un altro, magari anche dalla Parola di Dio, qual è la strada da percorrere? Quando ascoltiamo il Vangelo percepiamo una *messa in guardia*, rispetto alle voci dei vari lupi che vorrebbero farci deviare dalla strada?
- * Come ci rapportiamo con coloro che nella Chiesa chiamiamo *pastori* e hanno l'incarico di rappresentare Cristo e la dolce fortezza della sua guida?

Preghiamo

Padre nostro...

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.